



Rocco De Santis

## Logoeroica

Strade affollate, insegne colorate. Scarichi di automobili, vetrine illuminate. Hot dog giganteschi. "Scusi ha da accendere? ho tanto freddo!" "No, non fumo d'estate!". Gente, gente; ma quanta solitudine! Quando si è soli dentro si ha bisogno soltanto della compagnia di se stessi, ma è impossibile ritrovarsi in mezzo alla solitudine di tanta gente. L'aria soffocante della torrida estate acuisce la sete dell'anima, e la folla indistinta assomiglia tanto ai campi solitari del meriggio: metafore di deserti interiori. Arsura: sete che nessuna acqua può togliere; quando il disagio dell'anima resta impigliato alle lancette del tempo immobile; quando la solitudine dei campi arroventati è l'unica verità di un'estate menzognera.

Quanti "vorrei" rimangono inappagati! I nostri desideri, lucenti come le stelle, spesso sono irraggiungibili come le stelle e, come le stelle, si perdono nel buio e vanno a cadere lontano, lontano, lontano... Ma cosa vuol dire desiderio? Desiderio vuol dire cielo infuocato all'orizzonte. Vuol dire suono di campana, donne che ritornano da messa, richiamo di madri quando si fa sera. Desiderio vuol dire finestre che si accendono, pensieri che si adagiano. È sempre il desiderio che porta alla ricerca di una ideale identità, di uno stato di bastevolezza; il desiderio, filo conduttore della nostra vita, della nostra odissea. E, forse, il ritorno a Itaca è presagito nella nostalgia di un paesaggio governato dal ritmo della natura; nel bisogno della semplicità di gesti quotidiani. Ma poi Itaca non basta mai. Il desiderio ritorna a bussare: il desiderio

dell'Amore. Ma di quale amore? Di un amore talmente grande, tanto che i sensi e lo spirito diventino cosa unica. Un sentimento assoluto, il cui obiettivo è l'annullamento: annullarsi nell'altro. Un avvolgente Nirvana, dove la Morte si svela e la Vita è solo un banale ricordo, una scia in dissolvenza. Siamo tutti creature della Morte, ed è proprio nella dimensione che più le appartiene, nel buio della notte, che riusciamo a trovare la verità: quando la nostra storia è silenzio. Poi l'alba arriva "e i cani della strada facevano ritorno / andando incontro al giorno sporchi di fango e sangue"<sup>1</sup>. Quando succede, capita quasi sempre di mattina presto: incontrare dei cani randagi al ritorno da battaglie notturne, "sporchi di fango e sangue". Lì per lì uno sembra quasi non farci caso: sì, sono semplicemente dei cani che probabilmente si saranno azzannati nella notte per conquistarsi una cagnetta. Ma, "i cani della strada facevano ritorno / andando incontro al giorno sporchi di fango e sangue", ti accorgi quanto gli occhi di quei cani ti siano rimasti dentro – occhi di chi consapevolmente va incontro al destino ineluttabile – e quanto quel fango e quelle ferite siano la sintesi delle tue battaglie combattute andando incontro al tuo destino.

Così, bambino, scoprivo di essere figlio di un rapporto sessuale. Io perdevo l'innocenza, mia madre, la santità.

---

<sup>1</sup> Versi da "La luna tra i fichidindia" di Gianni De Santis.